

Interzona: una realtà indipendente “fra” le maglie della cultura

Intervista a Interzona – Verona

a cura di Neve Mazzoleni

Interzona è un'associazione indipendente con una base sociale di oltre 6.000 persone. Si sostiene grazie al frutto della sua offerta culturale, focalizzata sulla musica, con una programmazione che ha portato a Verona band di levatura internazionale della scena indipendente. Interzona offre anche rassegne teatrali e mostre, sperimentazioni di linguaggi contemporanei, ma soprattutto uno spazio di dialogo e di confronto libero e aperto. Il tutto nella cornice dell'ex area dei Magazzini Generali di Verona, da oltre trent'anni in condizioni di abbandono. Interzona ha chiesto per la prima volta l'agibilità quando ancora la cultura della “dismissione creativa” non era ancora sentita nel nostro Paese. E dopo vent'anni dialoga con le realtà europee di centri indipendenti, fortificando la sua consapevolezza di attore sociale e culturale del nostro Paese e rimanendo centro di aggregazione giovanile di riferimento per la città e non solo.

Interzona fa parte infatti di Trans Europe Halles, la rete di centri indipendenti europei: rappresenta l'Italia in questo scenario internazionale, portando una voce e una testimonianza nel dialogo comunitario, laddove esperienze come la sua sono più riconosciute in qualità di attori fondamentali del sistema di produzione culturale.

Giorgio Giunta, Ada Arduini e Sara Fazzini ci hanno dedicato un po' del loro tempo per raccontare meglio a Fizz l'esperienza, molto riuscita, di Interzona.

Cominciamo dal principio: raccontateci la storia e i perché di Interzona

L'Associazione culturale Interzona¹ è nata nel dicembre del 1992.

Il suo statuto è no-profit e conta un direttivo di 19 membri, suddivisi in commissioni fra le quali la direzione artistica, la produzione, la comunicazione.

Una fittissima rete di collaboratori volontari anima la sua vita, con passione e coinvolgimento. Solo per un periodo alcune persone hanno avuto un impiego full time, ma l'esperimento è purtroppo durato poco a causa dell'inflessibile obbligo del pareggio di bilancio. Nonostante le difficoltà, l'associazione vanta una base sociale di oltre 6.000 tesserati e si auto-sostiene completamente, sebbene non possa ancora garantire un'apertura regolare al pubblico.

La ragione della nascita è il naturale e spontaneo incontro di amici e persone con forti motivazioni artistiche e sociali, interessati a organizzare eventi, principalmente musicali, nella

¹ <http://www.izona.it/>

propria città. Uno spontaneo moto di aggregazione giovanile “dal basso”, come si usa dire, senza intenzioni politiche, ma meramente culturali, di ricerca e di sperimentazione artistica libera.

La passione per la musica e la scena artistica delle etichette indipendenti ci ha portato inizialmente a proporre alcune feste a tema, perché volevamo godere dei nostri gruppi musicali preferiti e invitarli a Verona. I nostri modelli di riferimento erano città europee come la Berlino del post Muro, oppure la Londra della scena underground.

Da cosa nasce cosa, così in breve tempo ci siamo trovati in un gruppo di persone con competenze trasversali ma complementari: grafici, architetti, musicisti, giovani manager, tecnici, persone portate per le relazioni pubbliche.

Il successo dei primi eventi e la partecipazione crescente, che inizialmente richiamava pubblico di non veronesi, ci ha indotto a fare una riflessione seria sull'opportunità di condividere un progetto con obiettivi precisi, perché ne eravamo capaci e perché sentivamo mancare completamente un'offerta del genere a Verona: ecco perché Interzona.

In quel periodo, ricco di fermento politico giovanile, ci siamo chiesti se volevamo orientarci verso una forma di rivendicazione e assumere lo status di centro sociale: abbiamo vissuto qualche esperienza di militanza politica durante la guerra in ex-Jugoslavia, quando siamo partiti per la Serbia in una carovana pacifista. Ma l'antagonismo non ci è mai appartenuto. Siamo sempre stati interessati al mondo della sperimentazione culturale, senza diventare in questo senso auto-referenziali: noi ospitiamo artisti e creativi. Quando proponiamo noi un progetto, siamo sempre un collettivo, mai un autore singolo. La condivisione è la nostra visione.

Sono trascorsi 18 anni, ma Interzona, pur sperimentandosi e rinnovandosi, ha saputo mantenere salda questa identità partecipativa, che la caratterizza come associazione indipendente, come laboratorio di dialogo e crescita per i giovani della città, come luogo di aggregazione vero e libero da etichette, uno spazio informale e non istituzionale.

Naturalmente oggi le persone che conducono il progetto, ad esclusione di qualcuno, sono diverse da chi ha avviato Interzona: questo dimostra l'apertura dell'associazione che ha permesso sempre l'integrazione di nuovi membri nel gruppo pre-esistente, con l'ottica di crescere e rinnovarsi. Un processo lento di maturazione, ma nello stesso tempo di sedimentazione dei valori e obiettivi, che sono gli stessi della sua nascita: la voglia di stare insieme, di sperimentare la cultura, di dialogare.

Gli ex Magazzini generali: un bell'esempio di dismissione creativa...

Il secondo passo dopo la nostra costituzione nel 1992 è stato trovare un luogo per incontrarci e aprirci agli altri, un punto di riferimento stabile in cui intrecciare i linguaggi dell'arte con la comune voglia di stare insieme. Abbiamo dunque avviato una ricerca sul territorio dello spazio che poteva fare per noi. La presenza di tecnici nel nostro gruppo ci ha permesso di dialogare con le istituzioni pubbliche con competenza e di fare proposte oltre a rivolgere delle richieste. L'imprinting dato dall' Arch. Paola Peraro, da Fausto Caliarì e dall' Arch. Donatella Martelletto

(quest'ultima ha seguito per l'associazione anche i recenti lavori svolti dalla Fondazione Cariverona nella sede nel Magazzino 22), è divenuto un elemento distintivo dell'operato di Interzona. Agli inizi degli anni '90 non era così scontato partire dall'individuazione di un'area, svolgere delle ricerche sulla sua storia e la sua architettura e immaginarne una nuova collocazione nel tessuto urbano, in grado di conservarne la memoria (produttiva e sociale) e al contempo ridefinire la sua centralità in una comunità radicalmente cambiata.

L'importante intervento della Fondazione Cariverona, che ha acquisito l'area degli ex Magazzini Generali dal Comune di Verona per realizzare il Polo Culturale della città, pur con diverse difficoltà, pare essere il naturale proseguimento, da parte delle istituzioni, delle intuizioni avute e praticate da Interzona in tutti questi anni.

Già nel capodanno 1993 Interzona ha inaugurato pubblicamente la propria sede, appunto nella Stazione Frigorifera Specializzata degli Ex Magazzini Generali di Verona, dopo un processo di assestamento e maturazione durato un paio di anni. Dopo un'interruzione di attività fra il 2003 e il 2005 si è trasferita nel Magazzino 22 della stessa area ex industriale.

Come noi c'è stato solo il Link di Bologna, ormai un'esperienza chiusa.

La cultura rianima e preserva lo spirito del luogo, pur nella sua trasformazione, e nella nuova destinazione di uso che rispecchia l'evoluzione della nostra società. Ancora oggi nelle sale della nostra associazione, appesi alle pareti, conserviamo una serie di cartelloni originali degli anni Quaranta e Cinquanta che raccontano il lavoro e la storia della Stazione Frigorifera e dei Magazzini Generali di Verona. Li abbiamo recuperati qui, dove erano stati abbandonati e da diciotto anni sono patrimonio di tutti, fotografati da artisti di tutto il mondo e dalle persone che frequentano Interzona. Ci sentiamo coinvolti attivamente nella conservazione della memoria e nel processo di sensibilizzazione verso la conservazione e rivitalizzazione di quest'area.

Per fare ciò che ci piace, sentiamo la responsabilità come cittadini di conservare la nostra storia e identità.

Il rapporto con il territorio e con la base sociale : elementi molto importanti per Interzona

Verona è una città particolare, con dei tratti conservatori e realtà culturali forti e radicate nella tradizione. Ma è anche la città in cui un'associazione come Interzona tessera ogni anno oltre 6000 soci, pur avendo una programmazione sperimentale ed eterodossa, a fianco di un calendario di apertura ridotto a due giorni alla settimana, con una lunga pausa estiva.

Vi sono molte e varieguate realtà associative impegnate su progetti di rilievo, ma indebolite dalla mancanza quasi totale di visibilità che i media concedono e dallo scarso accesso a fonti di finanziamento.

Il serio lavoro portato avanti in questi anni ha consolidato la nostra immagine, anche di fronte alle istituzioni locali. L'area è attualmente investita da un grosso progetto di riconversione che vedrà la creazione del Polo Culturale della città, per noi dimostrazione esplicita che la nostra attività di sensibilizzazione sia stata assorbita anche a livello istituzionale. La nostra attuale sede

ci è stata riconsegnata restaurata infatti da Fondazione Cariverona², proprietaria dell'area, tramite il Comune di Verona.

Siamo un riferimento per la cultura giovanile cittadina, tanto da esserci accreditati trasversalmente negli schieramenti politici, come opinion leader delle Politiche Giovanili. Purtroppo, dopo quasi 18 anni siamo ancora in una situazione di precarietà: ogni due anni dobbiamo rinnovare la convenzione per l'utilizzo della sede e non è facile operare senza una garanzia temporale. Nonostante ciò continuiamo la nostra progettazione sul lungo periodo, aprendoci ad altri orizzonti, come ad esempio a un network di collaborazioni "glocali": sia progetti internazionali come quelli del TEH³ sia progetti locali come Note a Margine⁴ che portiamo avanti con altre associazioni culturali di Verona (una rassegna dedicata a giovani artisti under 28). Collaboriamo alla realizzazione di Acca in Fuga⁵, una rassegna di due giorni organizzata dal 2005 insieme ad associazioni che si occupano di disabilità. Oppure devolviamo parte del ricavato della tessera sostenitori di Interzona ad associazioni che operano nel sociale come Metis Africa⁶ e Vila Esperança⁷.

Abbiamo recentemente ospitato un gruppo di giovani dell'Università di Verona per una serata di presentazione della mostra PastPresentFuture. Le collezioni di Fondazione Cariverona e UniCredit Group: Arte per la città⁸. Gli organizzatori della mostra ci hanno contattato perché siamo stati segnalati loro come riferimento per i giovani della città, ai quali volevano comunicare l'opportunità dell'evento.

Tutte queste azioni contribuiscono a saldare e consolidare i rapporti sul territorio, andando oltre l'aspetto strettamente artistico.

Interzona appartiene alla rete di Trans Europe Halles: che cosa significa questo per voi?

Non basta essere presenti e radicati sul territorio. Un occhio va sempre rivolto al contesto internazionale, nell'ottica del dialogo e confronto e arricchimento. Per questo siamo entrati in TEH.

Interzona è membro di Trans Europe Halles⁹ dal 2008. TEH è una rete europea di centri culturali indipendenti accomunati dalla multi-disciplinarietà del loro approccio alla programmazione culturale e dal fatto di essere situati in spazi dismessi dalla destinazione d'uso per i quali sono stati edificati (esempio ex fabbriche) e riqualificati.

² <http://www.fondazionecariverona.org/>

³ <http://www.teh.net/>

⁴ <http://noteamargine09.wordpress.com/>

⁵ <http://www.amicinrete.it/associazioni/accainfuga/index.php>

⁶ <http://www.metisafrica.org/>

⁷ <http://www.vilaesperanca.org/>

⁸ <http://www.artcollection.unicreditgroup.eu/>

⁹ <http://www.teh.net/>

Quello che ci ha attratto in TEH è la sua capacità di far interagire 48 centri diversi per tipologia di progetti promossi (dall'arte circense al laboratorio di stampa al torchio, dal rock underground ai graffiti), di vissuto e di modelli organizzativi e budget con cui lavorano.

TEH insiste molto sulla presenza dei membri ai meeting semestrali e cerca di incentivare l'interazione tra i centri proponendo attività formative, workshop, consulenze e scambi di staff. All'interno della rete sono presenti anche sottoreti di centri che si occupano di attività affini, come le residenze per artisti o le proposte video/cinematografiche, che creano tavoli di confronto specifici.

Ci siamo resi conto che avere questa finestra sul mondo dei centri culturali indipendenti europei ci arricchisce di nuove competenze e punti di vista, ci suggerisce nuovi approcci per gestire difficoltà organizzative e ricercare soluzioni, migliora la nostra attività e ci professionalizza. Interzona sta riflettendo sulla possibilità di candidarsi come centro ospite di un prossimo meeting TEH, evento che può offrirci la possibilità di mostrare agli altri membri il nostro modello quasi totalmente autonomo, senza finanziamenti pubblici. Questa nostra caratteristica costituisce un unicum nella rete, poiché i centri dell'Europa centrale e settentrionale sono sovvenzionati pubblicamente. Oltre a ciò, porteremmo a Verona 150 rappresentanti di una realtà internazionale composita ed estremamente interessante, capace di costruire progetti europei innovativi sulla mobilità e la formazione e con la forza di ricevere grossi finanziamenti per alimentare le sue attività, fra le quali quella di incentivare la rete dei membri, con virtuose ricadute anche su di noi.

Infatti un network ha molte più possibilità di una singola realtà culturale nel fare domanda di fondi e sovvenzioni. Ad esempio TEH ha ricevuto finanziamenti dalla città di Lund in Svezia (dove si trova fisicamente il suo ufficio), dallo Swedish Arts Council, dal Nordic Council of Ministers, da privati (p.es. Nokia) e dalla Commissione Europea.

Ad esempio il progetto Changing Room che incentiva la mobilità degli operatori culturali, organizzato da TEH insieme a Sibelius Academy (la più grande università musicale della Scandinavia) e Melkweg, (un grosso centro culturale di Amsterdam, finanziato a livello locale, regionale e statale, membro di TEH) ha ricevuto un finanziamento dalla Commissione Europea di quasi 40mila euro.

Infine, TEH propone alle persone attive nei centri della rete tra i 18 e i 30 anni di partecipare agli scambi di EVS (il volontariato europeo internazionale, progetto finanziato dal programma EU Youth in Action) andando a lavorare in un altro centro della rete: una specie di canale preferenziale, insomma. Si tratta di un'altra opportunità molto valida per i soci di Interzona, a cui è possibile accedere dopo avere "militato" un certo periodo come volontario nell'associazione.

Che cos'è il progetto Changing room? Perché avete aderito?

Changing Room¹⁰ è un progetto ideato da TEH destinato agli operatori della cultura che lavorano nei centri membri della rete: principalmente si propone di creare occasioni di crescita professionale e di scambio, incentivando la mobilità tra i diversi centri culturali europei. Infatti è uno dei 4 progetti pilota sostenuti dalla Commissione Europea per incentivare la mobilità di artisti e operatori culturali¹¹. Oltre agli scambi veri e propri, della durata minima di una settimana e massima di un mese, Changing Room propone anche workshop dedicati ai temi importanti per la vita dei centri, quali la sostenibilità economica o la gestione della leadership. Il progetto si chiuderà nel settembre 2010 con un meeting finale ad Amsterdam.

Interzona ha partecipato inviando un membro del CDA a Vienna, presso il WUK¹², centro culturale che opera ormai da 30 anni nell'ambito della cultura indipendente e offre una programmazione simile alla nostra, sebbene sia strutturato in forma più imprenditoriale¹³. L'esperienza è stata molto interessante, perchè ha permesso al nostro inviato di lavorare per una settimana a stretto contatto con il loro staff, in particolare nel settore marketing, partecipando a numerose riunioni e alle diverse fasi organizzative del lavoro. Lo scambio ha offerto anche la possibilità di confrontarsi sui problemi quotidiani che il centro viennese incontra: nonostante il WUK sia una realtà molto efficiente, riconosciuto e sostenuto dalla città e dalle istituzioni come luogo di produzione culturale importante, tuttavia deve affrontare problemi molto simili a quelli di Interzona che vive una situazione diversa. La difficoltà di reperire finanziamenti, i problemi di gestione interna legati alla manutenzione dello spazio, la gestione delle risorse, in particolare il ricambio generazionale inevitabile dopo anni di attività, le incognite sul futuro sono preoccupazioni concrete.

Un altro appuntamento fondamentale di Changing Room è stato il "ritiro" organizzato in Sicilia dal 25 aprile al 1 maggio, focalizzato sul tema della leadership all'interno dei centri culturali, a cui hanno partecipato 10 centri, fra i quali Interzona. La programmazione ha alternato momenti

¹⁰ <http://changingroom.teh.net/>

¹¹ Insieme a Practics, e-mobility e Space

¹² <http://www.wuk.at/language/en-US/WUK>

¹³ Sara Fazzini. Interzona, ha partecipato al progetto Changing Room a Vienna presso il WUK. Oltre ad avere risposto alla domanda, ha lasciato una nota di approfondimento:
"Il WUK viene fondato come associazione nel 1979 dal cosiddetto gruppo dell'Autonomia, formato da artisti, lavoratori, intellettuali, femministe. Nel 1981 i soci occupano lo spazio attuale e la città di Vienna concede loro di rimanere, offrendo anche un primo finanziamento. Nel 1983 l'assemblea generale dei soci decide di assumere la prima dipendente e nasce una vera impresa culturale, che si occupa di teatro, musica e arte. Dal 1983 inizia anche il progetto sociale che si occupa prevalentemente di formazione e consulenza per giovani.
Al momento dunque ci sono 3 ambiti di azione nel WUK, che hanno tuttavia caratteristiche diverse: mentre le attività del gruppo dell'Autonomia (corsi, mostre, workshop,...) si fondano economicamente sugli affitti degli spazi a loro disposizione e su piccoli servizi, le altre due anime del WUK sono invece delle vere e proprie imprese economiche, con circa 130 persone dipendenti e un budget annuo di
La guida politica del WUK è in mano al consiglio direttivo dell'associazione, formato da 6 persone, che sono elette dai soci del WUK (circa 500 persone al momento, per lo più del gruppo dell'autonomia che ha dato origine al WUK). Il consiglio viene rinnovato ogni 2 anni. Da sottolineare che le persone che lavorano nelle due imprese non sono associati - anche se non c'è un divieto formale - ma sono dipendenti del WUK. Questo tipo di organizzazione ha nel tempo creato una sorta di scollamento tra il gruppo dell'autonomia, che gestisce effettivamente la politica del WUK, e le due imprese (culturale e sociale), che potrebbe avere delle ripercussioni sulla pianificazione progettuale e finanziaria"

di lavoro collettivo, in particolare attraverso peer-to-peer sessions dedicate all'approfondimento di istanze proposte dei diversi partecipanti, a momenti di riflessione individuale o ristretta. La settimana si è tradotta in un'occasione di formazione e confronto, difficilmente gestibile senza un incontro fisico e concentrato dei partecipanti: la distanza non aiuta. Questa modalità di pratica molto manageriale ci ha dato una consapevolezza diversa delle nostre esperienze: il mondo dei centri culturali indipendenti non è infatti abituato a leggersi con questo linguaggio organizzativo. Il workshop è stato uno strumento molto efficace di interpretazione di alcuni fenomeni che i centri manifestano spesso dei quali però non siamo sempre bravi lettori, perchè troppo coinvolti.

L'esperienza della mobilità si è rivelata dunque assolutamente positiva, anche in considerazione del fatto che in Italia, per centri culturali come Interzona, rimangono davvero poche le occasioni di confronto¹⁴. Il CDA e i soci di Interzona hanno sicuramente mostrato interesse per questo tipo di attività: valutiamo la possibilità di utilizzare alcuni strumenti informatici di network, messi a punto per il progetto, per organizzare degli scambi anche oltre Changing Room, ad esempio ospitando alcuni operatori nel periodo di Capodanno, durante il quale la nostra attività è molto frenetica. Sicuramente la cosa più interessante risulterebbe infatti poter coinvolgere attivamente queste persone. Al momento non abbiamo ancora concretizzato le idee, ma sicuramente avere questi strumenti a disposizione, oltre alla disponibilità dei coordinatori del progetto, Paul Bogen e Annette Wolfsberger, sarà un ottimo stimolo per il futuro.

Uno degli elementi di criticità rilevati in questi scambi sta invece nel fatto che è difficile per alcune figure chiave di un centro, di solito quelle con più esperienza (tecnici, direttori, etc), allontanarsi a lungo dalla propria attività per contribuire alle riflessioni.

Per quanto riguarda la mobilità artistica, questo aspetto non è stato preso particolarmente in considerazione, visto che Interzona, a differenza di altri centri, non è un luogo di produzione artistica e non ospita residenze di artisti, almeno per il momento.

Altri elementi critici, presi in considerazione anche dagli stessi project manager di Changing Room, riguardano le effettive possibilità di ricaduta positiva del progetto all'interno dei diversi centri e i finanziamenti delle attività. La partecipazione infatti è stata finora limitata solo a pochi operatori con il rischio che l'esperienza si riduca a un piano personale e non collettivo. Una domanda aperta è come mettere gli operatori nella condizione di "portare dentro" i know-how generati in questi contesti. Ma soprattutto come sviluppare un'azione di fund-raising per sostenere il progetto avviato, nel momento in cui la Comunità Europea chiuderà l'erogazione dei fondi. TEH non si vuole fermare con Changing room.

¹⁴ Fanno parte della rete TEH per l'Italia anche i centri Buenaventura di Castelfranco Veneto e OZU di Monteleone Sabino.

Torniamo a Interzona: come valorizzate la vostra esperienza?

In tutti questi anni abbiamo organizzato cose molto diverse aggiornando la comunicazione parallelamente ai nuovi obiettivi che ci siamo prefissati nel tempo .

Anche la nostra immagine, curata in anni passati da Damir Jellici e poi da Sara Meneghini è cambiata, per cercare di esprimere la nostra identità prendendo le distanze dal mondo commerciale dello spettacolo, per ottenere un tratto riconoscibile e caratterizzante.

Per promuoverci abbiamo iniziato con qualche festa e in tutti questi anni abbiamo sperimentato, scegliendo un approccio non elitario, o da club privato di appassionati, ma costruendo occasioni di contatto tra il mondo dell'arte e il pubblico generale, con un occhio di riguardo ai giovani.

Siamo aperti a tutti, senza essere vessatori con il nostro pubblico: sebbene le nostre serate gestiscano flussi di persone consistenti di tutti i tipi, siamo molto attenti alla sicurezza e alle frequentazioni che possono danneggiare la nostra idea di luogo di incontro e apertura. Non ci vogliamo far strumentalizzare e ci manteniamo aperti al dialogo con ogni realtà cittadina, istituzionale o meno.

Offriamo singoli spettacoli o rassegne più articolate.

L'esperienza di Interzona va da Prototipo, rassegna teatrale curata da Egizia Franceschini che nel 2000 vinse il premio Ubu con spettacoli di Societas Raffaello Sanzio, Motus, Masqu, ecc, , a Una certa idea dell'Italia, rassegna di videoarte curata da Simone Menegoi, che dal 2009 ha portato a Interzona i più importanti videoartisti nazionali (Vascellari, Carloni e Franceschetti, Perrone, ecc). Proponiamo anche eventi particolari come la Cena Futurista curata dal collettivo di designer tutto al femminile Arabeschi di Latte, senza dimenticare le rassegne musicali che da sempre sono state l'ossatura della programmazione di Interzona, che ci hanno fatto conoscere in Italia e all'estero (dai Fugazi a Mike Patton, dai Kings of Convenience a Blixa Bargeld, da Devendra Barnhart ai Sunn O), da Arto Lindsay agli Shellac, da Vladislav Delay e ,molti altri), anche grazie ai dj internazionali (Dj Mushroom dei Massive Attack, Dorfmeister, Darren Price degli Underworld, Howe B, ecc).

Fondamentale anche il lavoro fatto dal sound system di Interzona a cui spetta soprattutto il compito di aggregare i giovani attorno al nostro progetto culturale dai contenuti in continua evoluzione.

Stiamo ora riflettendo su un nuovo modello organizzativo che dia la parola alla nostra base dei soci, ad esempio permettendo loro di eleggere direttamente il direttivo con anche un sistema di auto-candidatura, nonché una formula di partecipazione concreta alla vita e gestione del centro e non solo la sua fruizione. In questo modo Interzona può crescere sempre intorno alle persone che la frequentano e rinnovarsi.

Il futuro in una battuta?

Il futuro è tutto quanto riusciamo ad immaginare e la voglia di scoprire il resto.